

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'AVVENIRE D'ACQUI

Chi si richiama alla mente la città di Acqui di non più che quarant'anni fa, e la paragona al presente, crede di trovarsi in un mondo affatto diverso. Fatte le debite proporzioni, forse poche città di terzo ordine hanno avuto una così profonda e radicale trasformazione; e si può dire una città affatto nuova che è sorta dai ruderi dell'antica.... e questo antico non è che di 40 anni, anzi meno, di 20, poichè la vera trasformazione, dopo un certo periodo di preparazione, non si è cominciato a manifestare che da meno di 20 anni in qua.

Tutta quella parte dell'abitato che a cominciare dalla piazza Vittorio Emanuele e corso Cavour si estende a mezzogiorno della città, è cosa affatto nuova e che si effettuò in meno di una generazione. All'antica via dell'Annunziata che per mezzo di una preadamitica barca conduceva allo Stabilimento Termale di oltre Bormida è subentrato il corso Bagni oggimai una delle arterie principali della città, fiancheggiato in tutta la parte fabbricabile da case e casine che si estenderebbero sino al grandioso ponte Carlo Alberto (che all'epoca in cui fu fatto, certamente fu una spesa straordinaria) se non vi ostasse da un lato un altipiano tufaceo e dall'altro un profondo burrone. (E vi è a eredere che coll'aumento della popolazione anche questo tratto verrà fabbricato).

Oggidi Acqui conta palazzi ed ampi porticati che non hanno nulla ad invidiare a città di molto maggiore importanza. Abbiamo un Edificio Scolastico che può dirsi veramente modello nel genere; l'edificio delle Nuove Terme con un albergo degno di una grande città, un Asilo d'Infanzia veramente splendido, un Ospedale con tutte le comodità dei degenti ed un Ospizio per vecchi dovuto alla illuminata liberalità del compianto sig. Jona Ottolenghi che non temono confronti.

Si sono aperte nuove vie ampie, aerate, fiancheggiate da eleganti edifici; si è costruito un ammazzaio secondo tutte le regole dell'igiene, sopprimendo l'antico che non rispondeva più ai tempi; le comunicazioni col di fuori altre volte difficili, atteso le ardue e ripide vie attraverso la regione montuosa che ne circonda, furono sostituite dalla rapida vaporiera che da due lati in un attimo ci pone in comunicazione col mare e dai due capi opposti coll'interno e siamo in attesa di un terzo tronco che ci unisca intimamente colle ubertose regioni delle langhe.

Molto si è fatto, ma molto ancora ci resta da fare. Si è pensato ad abbellire

la città, ma l'occhio non è andato lontano a guardare al suo avvenire; abbiamo la bellezza per noi, dobbiamo pensare all'avvenire e non arrestarci e riflettere che la via del progresso è così fatta che chi si ferma resta addietro, poichè tutti gli altri camminano. Abbiamo pensato al bello ed anche un poco all'utile presente, pensiamo anche un poco, anzi molto al bello e più ancora all'utile avvenire. Poniamo le basi di questo avvenire lasciando che i nostri posteri lo sviluppino in tutta la sua potenzialità.

Ed è all'*exploitation* (ci si passi la parola straniera, ma efficace) delle nostre preziose sorgenti termali che dobbiamo pensare.

All'epoca Granetti e più tardi Frascara, le nostre Terme di oltre Bormida erano rappresentate da un povero stabilimento privo di comodi di qualsiasi sorta, con camerini da bagno antidiluviani che sembravano caverne da trogloditi e delle quali non si sa perchè se ne è serbato ancora il campione a terrore dei bagnanti che devono entrare in quelle sotterranee e buie celle fatte apposta per far nascere la malinconia. Il Carozzi dipoi seppe migliorare ogni cosa; al piccolo salone a pianterreno dell'ala sinistra delle Terme sostituì l'ampio attuale salone su disegno del Comotti e l'altro padiglione di fronte per sale da pranzo e salone da *table d'hôte*.

In prosieguo di tempo il Cirio e l'attuale Società Termo-Minerale succeduti, introdussero ancora altri e più importanti miglioramenti nell'azienda, innalzarono l'edificio antico di un piano, formarono un'ampia piscina natatoria, eressero nuovi ed eleganti camerini, lavanderie a vapore, ascensori, ecc. ecc. La cucina, che in uno stabilimento ove accorrono malati è cosa di prima importanza, venne portata a quell'altezza voluta dai tempi, e tutti gli anni si stanno studiando ed effettuando nuove miglioni in ogni ramo ed introducendo quei perfezionamenti che quotidianamente si vanno manifestando nel campo medico.

Ma se quanto riguarda la cura ed il « *comfort* » del bagnante nulla o ben poco lascia a desiderare, molto manca di tutto ciò che è necessario in una regione balneare ove vuolsi attrarre una società scelta e danarosa che alle noie della cura desidera alternare, e non bada a spendere, i passatempo, non ultimo aiuto alla cura, e tutti quegli svaghi cui può pretendere chi è disposto a mettere mano alla borsa senza contare più che tanto. Sono accessori che attraggono un mondo di gente; e non è che a questi che è dovuta la celebrità di taluni luoghi di cura ove in pochi anni da 2 o 3000 forestieri si potè

salire a 50 e 60000 per stagione. Evianles-Bains, Aix, ecc. ecc. sono modelli da imitare e non occorre aver timore poichè il danaro speso da un lato per attrarre tanto immenso numero di forestieri, entra da un altro a mille doppi e non solo remunera generosamente il Comune, che ha fatto le spese, sotto forma di affitti e di dazi, ma anche l'intera popolazione. Per la quale la pubblica amministrazione deve essere la tutrice, e non come pare si faccia da noi, l'antagonista del contribuente tendente solo a procurare redditi patrimoniali al Comune, quasi ch'è fosse un proprietario in conflitto e concorrenza con altri, e non un padre che deve trascurare il proprio interesse intento solo a favorire quello dei suoi figli.... dai quali viceversa trarrà quanto gli occorre per mezzo di imposte.

Che importa che sia ricco il Comune se il contribuente è povero come un limone spremuto? Non è forse meglio che sia povero il Comune e ricco il contribuente dal quale quello potrà mungere secondo i suoi bisogni?

Si è veduto in Francia una stazione balneare più che decuplare i suoi accorrenti in un breve volgere di anni mercè le comodità e le delizie procurate agli accorrenti; perchè la cosa non potrebbe imitarsi? perchè invece di accontentarci di quei pochi malati che volgono le vele alle nostre Terme unicamente per bisogno, non si tenta di stabilire una stazione ove accorran anche i non malati? i quali sono i più danarosi. Il clima di Acqui durante l'estate è molto temperato e salubre e nella regione d'oltre Bormida, tolte le ore meridiane, le quali sono calde anche nelle regioni alpine, nelle ore serali è bene ventilata e può attrarre anche come Stazione climatica. Per attrarre un notevole numero di forestieri altro non occorre che la « *moda* ». Per la « *moda* » migliaia di persone accorrono ai più reputati stabilimenti stranieri e l'aumento degli accorrenti a sua volta favorisce la moda. Si presceglie questa o quella stazione balneare solo perchè si sa che in essa si troverà la migliore società, la maggiore facilità di divertirsi, e di contrarre relazioni. Il mondo ricco vive di tante piccole cose che il favorirle è piuttosto l'arte di saper dare apparenza di corpo alle ombre che altro.

Una volta si andava agli stabilimenti balneari puramente e semplicemente per fare una cura ed allora bastava trovare gli ingredienti per farla; la gente viveva quei pochi giorni da anacoreta, si assoggettava ad un breve periodo di penitenza come un bambino beve una pozione amara.

Oggidi la cosa è differente; si può fare una cura senza chiudersi fra quattro mura contando il tempo che passa come un carcerato conta le ore ed i

minuti che lo condurranno alla libertà; oggidi si trova che si può anche passare il tempo meno male e che un po' di svago è un efficace coefficiente di una cura e che finita questa non è il caso di farne un'altra per guarire la malinconia contratta nel fare i bagni od i fanghi.

E se in una data specie di cure un altro stabilimento dello stesso genere offre maggiori agevolezze da tutti i lati e soprattutto da quello del divertimento e della buona e numerosa società, è certo che l'ammalato accorrerà ove si trova a miglior agio e forse minore spesa ed abbandonerà l'antico luogo di cura diventato solo ritrovo di vecchi abituarini e di misantropi.

Ed il pubblico per convenienza personale, e per seguire amici e conoscenti abbandonerà poco a poco un luogo per un altro, e le stazioni di cura che non hanno saputo seguire i tempi e mettersi nella loro corrente, man mano decaderranno mentre altri rifioriranno. È una vera lotta per la vita che si combatte attualmente, uno *struggle for life* non a colpi di lancia o di cannone, ma di miglioramenti per mantenersi sempre primi sulla strada del progresso.

Acqui è in questo caso.

È necessario studiare, oltrechè un miglioramento nel servizio ed un aumento nei camerini, onde servire sollecitamente il pubblico e non obbligarlo ad attendere ore ed ore, ciò che è tanto più seccante per persone ammalate, un piano generale di ingrandimento, non solo dello Stabilimento, ma anche dei suoi dintorni.

È necessario che tutto attorno allo Stabilimento di cura sorga un ampio parco onde fornire agli accorrenti il modo di passare dilettevolmente il tempo e che tutti possano soddisfare al proprio gusto, tanto chi ama la compagnia quanto chi preferisce le lunghe passeggiate fra le ombrose piante, ovvero chi ama raccogliersi solitario sotto le dense ombre di un boschetto.

Attualmente i dintorni dello Stabilimento nulla offrono di tutto ciò. Occorre togliere le strade polverose che riescono di grave servitù allo Stabilimento ed un continuo pericolo ai degenti per numerosi veicoli, per esempio la strada di Lussito ecc. ecc.

Senza dubbio la spesa è grande, superiore di certo alle forze del paese, ma non è necessario per questo neppure ricorrere al credito. Converrebbe studiare in tutte le sue parti un grandioso progetto, riservandosi di compierlo man mano che le finanze lo permettano, ma subordinando ogni lavoro ad un piano prestabilito. *zero.*

ETICHETTE GOMMATE per VINI
 Presso la Tipografia S. Dina